

per i contadini, ma una delle due, o fare dei debiti, od aumentare le imposte.

**Lucca.** Non aumentare le spese; fare delle economie.

**Presidente.** Non interrompa.

**Merzario, relatore.** Sì, si potrebbero fare molte economie! Ma, onorevole Lucca, quando verranno in discussione gli altri bilanci, e cominciando anche da questo, io lo invito ad indicare quali economie sui diversi capitoli, e quali riduzioni ragionevoli possano essere fatte.

Ella indicherà le economie, e staremo a vedere se ad una ad una non saranno subito contraddette da altri colleghi. Imperocchè, o signori, quando si tratta di dire astrattamente, in genere, non spendiamo, facciamo economie, tutti siamo di accordo; ma, quando si tratta di toccare soltanto qualche migliaio di lire, allora sorgono le contraddizioni: ogni spesa è utile, tutto è necessario, indispensabile; e la povera Commissione del bilancio, per quanto si mostri inflessibile e severa, può ottenere al più, non di fare riduzioni, ma di impedire che si accrescano le somme, le quali sono già portate fin dove arrivano le nostre forze finanziarie. Ed io invito gli onorevoli colleghi (e questo dico non come relatore ma come deputato) a studiare bene nel suo complesso il bilancio del nuovo anno, quello che ora abbiamo fra le mani. Vedranno che questo bilancio deve impensierirci. In quest'anno ci sono venuti meno i 50 milioni di prodotto della imposta sul macinato. Noi siamo lieti di aver sollevate le classi povere da questo tributo, specialmente i nostri poveri contadini, che sono la maggioranza del paese e vivono in gran parte delle farine.

Ma bisogna in qualche modo colmare il vuoto operatosi nel bilancio; e come si colma il vuoto, se non tenendo le spese entro i limiti più ristretti?

Signori, io vorrei che le quistioni agrarie e le questioni sociali si studiassero profondamente e si discutessero con ogni ampiezza in questa Camera; penso che si renderebbe un grandissimo beneficio al nostro paese.

Ma vorrei anche che da tutti si ponesse mente e studio alle condizioni del nostro bilancio; affinché non si venga a chiedere quello che non si può dare, e non avvenga che ciò che sarebbe dato con una mano debbasi poi togliere con l'altra.

Uno Stato affinché possa vivere e prosperare ab-bisogna innanzi tutto di una buona finanza; deve avere le spese pareggiate con le entrate: a questo modo solamente si può ottenere il credito, rendere dei benefizi al popolo, specialmente alle classi

sofferenti; una politica finanziaria irreflessiva e temeraria non scongiura nè rimuove i pericoli, ma li crea e sconvolge gli Stati.

Io mi associo all'onorevole Lucca nel raccomandare al Governo che prenda in serio esame la questione agraria, la quale minaccia di diventare una questione sociale.

Già la vediamo ingrandita in Irlanda, la vediamo, sorgere in Prussia, e nella intera Germania: e potrà sorgere anche in mezzo a noi, perchè gli elementi e i fomenti non mancano, se dal Governo e dal Parlamento non sarà studiata e risolta a tempo.

Ora è incipiente, ma presto potrà passare ad un altro stadio, diffondersi, inacerbirsi, e portare molte inquietudini e danni gravissimi al paese.

Ora appunto mi viene in mente ciò che non è molto tempo lessi in una lettera indirizzata al principe di Bismark da un suo intimo amico. In quella lettera si diceva (ponete ben mente, o signori): "che la classe media agraria sta per scomparire: che una parte del popolo di campagna emigra, il resto diventa democratico socialista, e la rivoluzione sociale trovasi così preparata." La stessa cosa incomincia a verificarsi anche in Italia; avremo presto anche noi i grandi proprietari e turbe di miserabili contadini, se non si rimedia a tempo. E quando ciò avvenga, avremo la bandiera democratico-sociale con tutte le sue conseguenze, chi sa forse anche con l'ultima conseguenza della quale parla l'amico di Bismark e che io spero che non si avrà mai nel nostro paese, che è il *Cesarismo*.

Da questo ci guardi Iddio! Intanto, e mentre siamo in tempo, studiamo il problema gravissimo e cerchiamo un po' per volta di risolverlo nella tranquillità e nell'ordine, perchè non debbasi avere un giorno, e perchè non vogliamo avere nè *socialismo*, nè *cesarismo*. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Di San Giuliano ha facoltà di parlare.

**Di San Giuliano.** Le parole degli egregi oratori che hanno preso parte a questa discussione, mi hanno mosso a fare una raccomandazione, la quale non è rivolta all'onorevole ministro, che spero di avere per alleato.

Da tutti è stata ripetuta quella che è una vecchia verità, cioè che l'agricoltura e la proprietà soffrono principalmente per la mancanza di capitali. Ora l'onorevole ministro ha presentato, e il Senato ha approvato, un disegno di legge, il quale, sebbene non sia il *summum bonum*, qualche miglioramento tuttavia introduce allo stato presente delle cose, e può recare alcuni dei vantaggi reclamati dal paese